



Diversi momenti de La Notte della Taranta diretta quest'anno da Goran Bregovic

FRANCESCA DE SANCTIS
MELPIGNANO (LECCE)

NEL FUOCO ARROVENTATO DI UN TERRA CHE VISTA DA LONTANO SEMBRA NON LASCIARE SPAZIO ALLA VITA, S'INFIAMMANO I CUORI DI UOMINI E DONNE. I piedi bruciano e più schiacciano più corrono veloci. Più danzano più ti senti libero. E allora ti sembra di volare, di scacciare via tutti i problemi. È una notte magica, dove tutto può accadere, perfino abbattere ogni tipo di barriera, fra ricchi e poveri, giovani e anziani, italiani e stranieri. È musica, ballo scatenato, luci e colori. È Taranta.

A Melpignano l'appuntamento con questo antico rituale dionisiaco che da secoli resiste e vive si ripete ormai da quindici anni. E ogni volta riesce a regalare un sogno a tutti i «tarantati» provenienti da ogni parte d'Italia: guarire dal dolore della vita e riportare l'armonia nel mondo, almeno per una notte. Se poi il compito di «alleviare le sofferenze» viene affidato ad un maestro abbastanza pazzo da riuscire mescolare, come se fosse la cosa più naturale al mondo, le sonorità di un'orchestra di fanfara tzigana con gli strumenti a corda della tradizione salentina, il gioco si fa ancora più divertente. Bastano pochi istanti e il concertone finale del festival La Notte della Taranta diretto da Goran Bregovic (e organizzato dalla Fondazione La Notte della Taranta, Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia, Provincia di Lecce, Unione di Comuni della Grecia Salentina e Istituto Pietro Carpitella) si trasforma in una festa globale, illuminata da volti, numeri, cavalli, mille lampadine che compongono le luminarie realizzate sotto il segno di Mimmo Paladino da Lucio Mariano e dai tanti artigiani salentini. Una gran bella festa di paese dove le bande, si sa, hanno un ruolo di primo piano e allora ecco la Wedding & Funeral Band ad aprire la lunga e calda notte sotto il cielo stellato del Salento. Al suo fianco l'Orchestra La Notte della Taranta vera protagonista di questa serata che sembra celebrare un bel matrimonio fra la band croata Tonci Huljic & Madre Badessa e l'altra banda Nenad Mladenovic Orchestra, fra il Coro delle Mondine di Novi (guidato da Maria Giulia Contri) eredi di antiche sonorità di una civiltà contadina emiliana e il Concerto Bandistico Città di Recale, composto da circa quaranta musicisti salentini.

IN ABITO BIANCO E SCARPE BLU...

Non a caso Goran, che dal centro del palco dirige musicisti e pubblico, indossa un completo bianco candido spezzato solo dal blu elettrico delle sue scarpe, abbinato alla chitarra... E quella striscia di mare che separa le due coste del Mediterraneo sembrano magicamente sempre più stretta, quasi inesistente. Ci pensa Santu Giorgiu a celebrare l'inizio del «matrimonio», il santo protettore di Melpignano e dei gitani. Poi la festa prende la rincorsa, fra ottoni e tamburelli è una gran bella «cavalleria rusticana», lontana dall'edizione più raffinata dello scorso anno guidata dal pianista Ludovico Einaudi. Il pubblico si scatena al ritmo della pizzica di Cutrofiano e di Torchiarolo, di Nardò e di San Vito, e poi di Pizzicarella, Mesecina, Kalasnjikov, mentre la serata comincia a tingersi di rosso, prima con le ampie gonne delle ballerine che ruotano su se stesse creando sul palco piccoli e grandi vortici, poi, verso il finale, con Bregovic che intona «la più bella canzone italiana». E il pubblico s'incendia alle parole di *Bella ciao*, diventa un coro unico che canta, si lascia emozionare e fra-stornare da questo arrangiamento gitano così insolito che ha le sue radici proprio in un canto salentino. Un canto che evoca ricordi molto personali per Goran, figlio di partigiano.

Gioia e rivoluzione sono dunque nell'aria. Già da molte ore in realtà, da quando cioè nel piccolo

Bella Ciao in salsa gitana Oltre centomila persone alla Notte della Taranta

Goran Bregovic ha infiammato la piazza di Melpignano celebrando il suo particolarissimo «matrimonio» fra culture



centro di Melpignano - nonostante la temperatura superiore ai 40 gradi - comincia a formarsi un serpentone di gente munita di tamburelli e vino in attesa di scaldarsi, più di quanto non faccia già il sole, con il pre-concerto di cinque gruppi che iniziano a suonare al tramonto: Gli Strittuli, Le Cantatrici di Cannole, Mario Salvi e i Cantori di Villa Castelli, Mascarimiri Gitanistan Orchestra e Antonio Castrignano. «Noi organizziamo ogni anno un pullman che viene da Tricarico - racconta Alessandro, fondatore dell'Eugenio Bennato fan club - Siamo tutti amici e ci piace tornare qui perché la Taranta è un ritmo che ti prende ed è difficile stare fermi. Io e mio fratello viviamo e lavoriamo a Torino, ma siamo molto legati alle nostre radici e al Sud». Come Alessandro anche Francesco. «Sono nato a Cosenza, ma vivo e lavoro e Roma. È il destino di noi giovani del Sud - dice - emigrare pur di lavorare. Ma siamo qui anche per divertirci, per bere un bicchiere di vino e ascoltare la buona musica». Tra la folla che si accalca e si dimena ci sono anche famiglie con bambini. Chiara ha 15 anni, con lei ci sono i fratellini di 11 e 13 anni, e la mamma: «Quando andiamo in vacanza in un posto ci piace conoscere fino in fondo il luogo in cui siamo anche attraverso la cultura, quindi non potevamo non venire alla Notte della Taranta... Per i miei figli è il loro primo concerto». Sono invece degli habitués di Melpignano Gino, Dino e Salvatore, che ogni anno arrivano ore e ore prima dell'inizio del concertone per occupare un posto al fresco con teli colorati, termos, panini e bibite.

Ma all'ombra del Convento degli Agostiniani ci sono altri ospiti che amano tornare in questo paesino, come Massimo D'Alema, per esempio, che qui è di casa: «La tradizione salentina per la storia che ha è da sempre proiettata verso il Mediterraneo. Da tempo ha avuto a che fare con le comunità altre. La ricchezza culturale di questa terra rivive nella pizzica». Un'idea geniale, diciamo, voluta anni fa dall'allora giovane assessore alla Cultura Sergio Blasi, che chiese alla pizzica di mettersi in mostra chiedendo aiuto nel corso degli anni a Manu Chao, Iggy Pop, Giovanni Lindo Ferretti, Noa... E con il tempo ha pizzicato sempre più persone. Oltre centomila i «tarantati» di sabato notte. Tra di loro anche Nichi Vendola, che si è lasciato andare al ritmo liberatorio del «più bel festival mai visto», come lo ha definito Bregovic. «Il segreto di questo evento è di non essere mai monotono - spiega il Presidente della Regione Puglia - C'è un continuo lavoro di riscoperta, dove si incrociano le musicalità di tutte le tradizioni popolari del mondo». E arriva perfino l'ex ministro Paolo De Castro... Insomma in questa «terra del rimorso» (tanto per citare un capolavoro dell'antropologia firmato Ernesto de Martino) la musica ti prende e poi ti abbandona, morde il corpo e guarisce lo spirito, ammala e cura. E quando cala il silenzio e il paese torna a dormire possiamo dire, seguendo lo slogan di Bregovic: almeno per una notte l'anno «chi non è pazzo non è normale».



TARANTAPATIA
Francesco Pacoda
pagine 136
euro 12,00
Kurumuny

Ogni anno, in agosto, a Melpignano va in scena la Notte della Taranta, celebrazione della vita e dell'intensità di un passato che non è relegato nei ricordi, ma è il battito della quotidianità. In questo libro la storia della Notte della Taranta, dal '98 a oggi.